

Il codice degli Statuti di Rio nell'Elba: la sua rilegatura e la Pergamena Carolingia

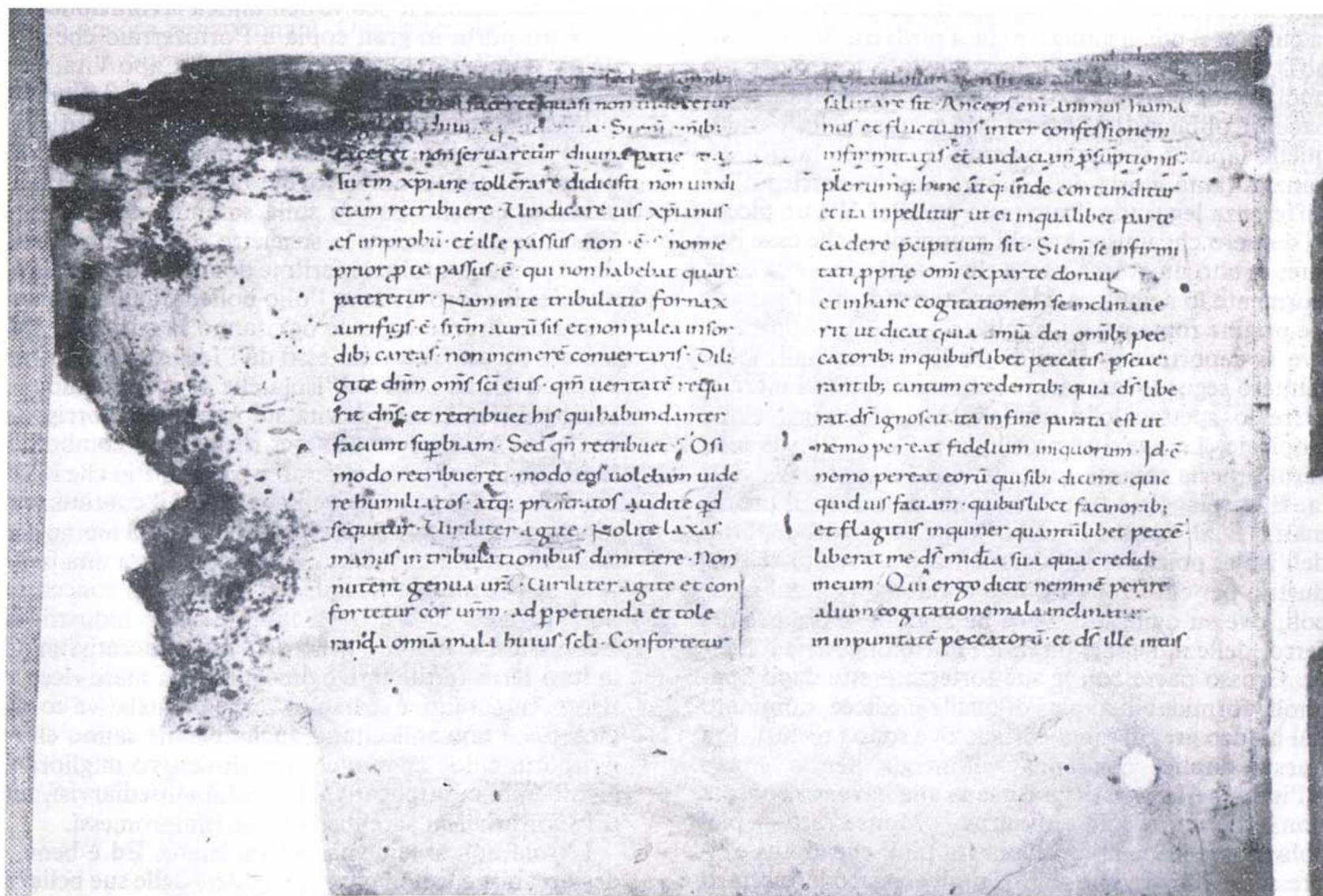
di Peter Zahn

L'archivio comunale di Rio nell'Elba conserva come suo più antico codice di leggi gli *Statuta Rivi* (Statuti Riesi). È un codice composto da 6 fascicoli con 31 fogli di pergamena e di carta, che contengono 137 rubriche, divise in una parte "civile" (in numero di 110) e una parte "penale" (in numero di 27). Queste leggi e norme furono mantenute in vigore dai Principi Appiani della Signoria di Piombino, che succedettero alla fine del Trecento ai Pisani nel possesso dell'isola. La parte più antica degli Statuti Riesi data del primo terzo del Quattrocento. Dopo diverse riscrizioni, il manoscritto di oggi è una copia dell'inizio del sedicesimo secolo, con supplementi della seconda metà del Settecento. Esso contiene anche il diritto minerario Riese, cioè Elbano. All'organizzazione della miniera di ferro di Rio afferiscono 10 rubriche della parte "civile" degli statuti. Il diritto minerario Elbano ha

una somiglianza fondamentale con quello di altri paesi come Volterra, Montieri, Massa Marittima e anche Iglesias in Sardegna. Dunque, gli Statuti Riesi hanno riscosso molto interesse fra gli scienziati della storia mineraria non solo dell'Elba.

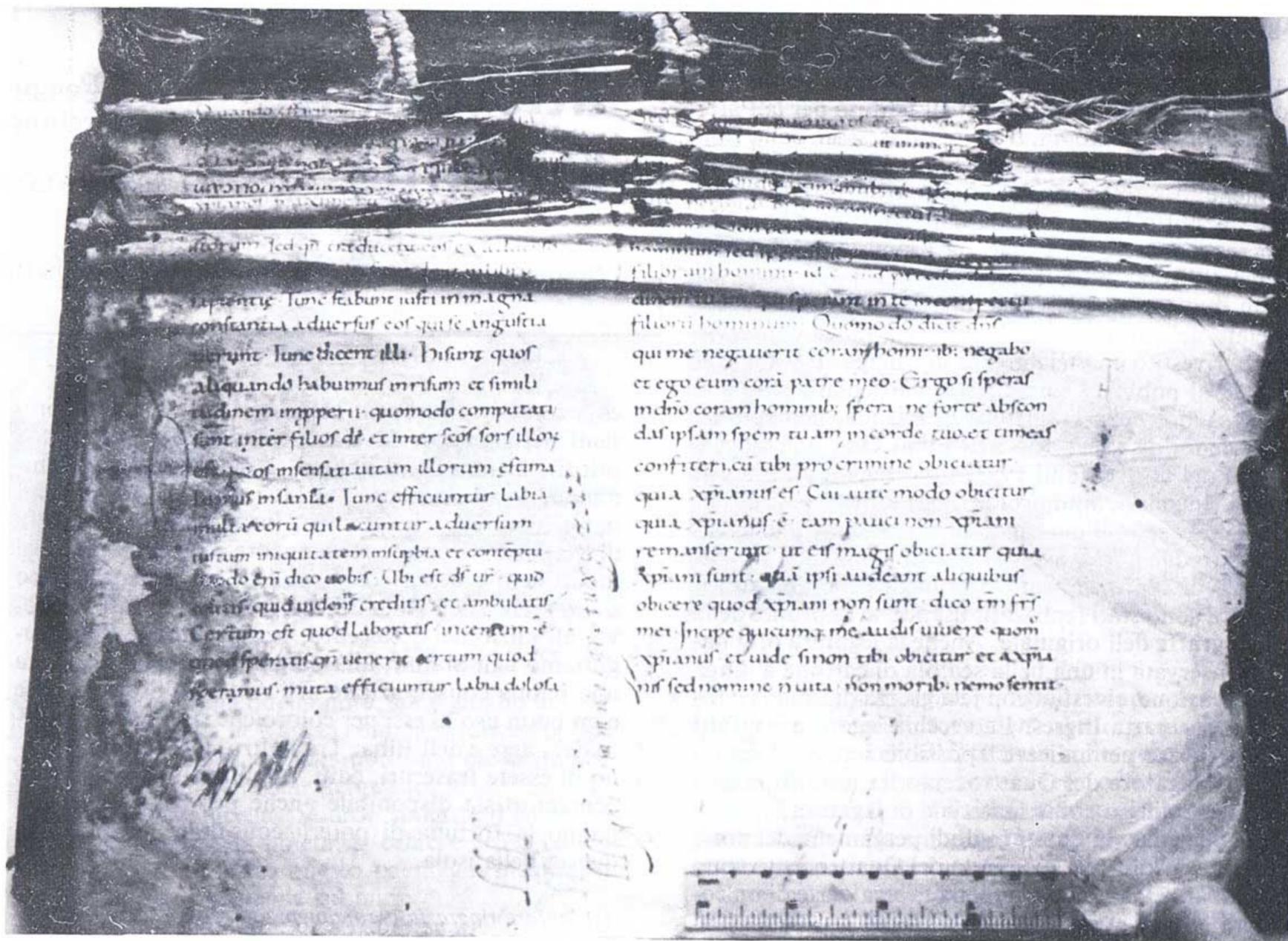
La rilegatura degli Statuti con la Pergamena Carolingia

Nel settembre 1991, in occasione di alcune ricerche sulla storia mineraria toscana, nostro figlio ebbe l'opportunità di consultare l'Archivio Storico Comunale di Rio nell'Elba. Il Sindaco Franco Franchini ci accompagnò nella nostra prima visita all'archivio e mise il più antico fascicolo sotto i nostri occhi: il codice degli *Statuta Rivi*. Mio figlio s'interessava del testo degli statuti, invece io osservai anche la rilegatura da vicino. I sei fascicoli erano rilegati con due assi di legno di faggio, misuranti mm 345 x 235, coperti di pelle color



(Pergamena del X secolo) Parte del foglio che cingeva i fascicoli degli statuti

IL CODICE DEGLI STATUTI DI RIO NELL'ELBA



(Pergamena del X secolo) Foglio piccolo, dopo il restauro

bruno scuro di capra, con tracce di antichi fermagli, bindelle e contrograffe come un genuino codice del Quattrocento, e non del Settecento, epoca alla quale risaliva invece la scrittura del copista signorile. La coperta era perciò un secolo e mezzo più antica della copia degli statuti. All'interno delle assi vidi incollati, come fogli di guardia, due grandi pergamene di un manoscritto del tempo carolingio, cioè del nono o decimo secolo, scritte in una bella minuscola carolina di ottima qualità, con inchiostro nero e rosso splendente, in due colonne di 49 righe. Il foglio più grande (misurante mm 483 x 345) di loro era lateralmente incollato all'interno del piatto di fronte, e cingeva i sei fascicoli degli statuti come una copertina. L'altro foglio, di misura più piccola (mm 235 x 343), copriva l'interna parte dell'asse posteriore. Il legatore del Quattrocento aveva dunque distaccato questi due fogli (cioè un foglio e mezzo) da un magnifico e grande codice pergameneo di epoca carolingia, del decimo o forse anche del nono secolo. Di quel periodo anche le più grandi biblioteche del mondo conservano pochi testimoni. Nella successiva visita all'Isola, alla fine di ottobre dello stesso anno, potemmo fare alcune foto-

grafie delle parti dei fogli che erano visibili. Ne risultava quasi un modello, copiato e trascritto su carta, dei due fogli. Qualche settimana dopo, ritornato in Germania, ebbi la risposta che ancora mancava sull'identità del testo. I fogli carolingi riesi presentano un commento ai Salmi, precisamente del Salmo 30, dal versetto 19 al 25 e dell'inizio del Salmo 31.

Ma ci volevano ancora diversi giorni di lavoro per identificare l'autore. Era questi Agostino Aurelio, dal 395 vescovo di Ippona in Africa, e che nel 392, sempre ad Ippona aveva iniziato il suo Commento, le *Enarrationes in Psalmos*. Quest'opera ha avuto un enorme influsso nel pensiero cristiano in questi milleseicento anni fino ai giorni nostri. I più antichi codici risalgono al V e VI secolo. Dal quinto all'ottavo sono solo quattordici, nel nono secolo sono diciotto e nel decimo ventiquattro. Per lo più sono incompleti o frammentari. In tutto conosciamo circa 370 manoscritti prima dell'invenzione della stampa e delle prime edizioni stampate nel basso Reno e a Basilea alla fine del Quattrocento. Il frammento riesi rappresenta dunque un nuovo e prezioso anello nella catena dei primi cinquanta testimoni di quest'opera fondamentale di S.

→

IL CODICE DEGLI STATUTI DI RIO NELL'ELBA

Agostino.

All'inizio del 1992 il codice degli Statuti, con la rilegatura e con i fogli di pergamena dentro, sempre incollati alle assi, furono portati all'Istituto per la Patologia del Libro a Roma, tramite l'Assessore della Cultura del Comune di Rio nell'Elba, Pietro Chionsini, affinché fossero sottoposti al restauro. È stata distaccata anzitutto la pergamena dal legno, disinfettata e ben restaurata. Essa è stata la prima a ritornare da Roma all'isola, in un tempestoso viaggio in macchina e con l'ultima nave, il Venerdì Santo dell'anno 1992, tutelata nel suo nuovo contenitore a lunga conservazione, rivestito con tela grezza di canapa. È stata presentata al pubblico elbano, e in particolare riese due giorni dopo, nella Domenica di Pasqua, nella chiesa di S. Caterina sopra Rio nell'Elba. Ora, alla fine di agosto del nostro anno 1993, sono seguiti gli Statuti: lavati, rincollati, ammorbiditi, restaurati, ricuciti e rilegati con capitelli in spago, cucitura con filo di canapa, entro due nuove assi di legno di cipresso, e coperti in pelle di capra. Persino i fermagli persi dell'antica legatura sono stati realizzati, usando le impronte delle contrograffe dell'originale. Anche la legatura originale è conservata in una bella scatola di cartone a lunga conservazione, rivestita con tela grezza di canapa e foderata con carta Ingres. La vecchia legatura è infatti l'unico mezzo per indicare il possibile luogo e il tempo in cui il legatore del Quattrocento ha usato il manoscritto carolingio come materiale di legatura.

Ma per qual via questi fogli di pergamena del nono o decimo secolo con la coperta del Quattrocento sono arrivati all'Elba? La pergamena faceva parte di un codice di grande formato, mirabilmente scritto da uno dei migliori scrittori monastici dell'Italia settentrionale oppure d'oltralpe. Le ricerche all'Istituto per la Patologia del Libro a Roma sulle assi di legno, sulla cucitura, la tecnica dei fermagli e il loro modo di fissaggio, hanno fornito indizi, che anche la rilegatura potrebbe provenire da una officina legatoria centro europea. Considerando le relazioni intensive nel Sacro Romano Impero tra i paesi germanici e l'Italia, non è improbabile, che la rilegatura, col suo libro ora perso, sia stata portata in Italia da uno studente o un chierico. Sappiamo, che i più antichi monasteri benedettini d'Italia, per esempio Santa Scolastica e Santo Speco presso Subiaco, nel Quattrocento formavano una pic-

Ristorante Publius

Poggio
di Marciana

tel. (0565) 99208

cucina toscana ★ cerimonie ★ bancheffi

cola comunità europea: nel 1464 fra i 18 monaci presenti nel capitolo, 12 erano tedeschi (fra loro i due priori), 2 francesi, 2 italiani, 2 olandesi e uno fiammingo. Tre anni dopo, nel 1467, anche i primi stampatori dell'Italia, a Subiaco, furono chierici tedeschi di Magonza. Dunque resta ancora da studiare in qual modo la rilegatura con i fogli di pergamena dentro siano arrivati all'Isola d'Elba, per essere usati di nuovo, all'inizio del Settecento, per gli *Statuta Rivi*. Auguriamo agli Statuti, alla pergamena e alla rilegatura una buona conservazione nell'Archivio Storico Riese e un buon uso di essi per coloro che studiano il passato del paese e dell'Elba. Tra l'altro, gli Statuti meritano di essere trascritti, editi, pubblicati, perché il loro contenuto sia disponibile anche per coloro che non hanno la fortuna di poterli consultare sul posto in questa bella isola.

L'autore ringrazia cordialmente la prof. Maria Ines Aliverti per l'aiuto prestatogli nella redazione di questo testo.

Bibliografia:

- Daniela CHIONSINI, *Rio nell'Elba*, "Lo Scoglio" n°5 Anno III, I Trimestre - Primavera '85 - pg. 33;
- Gianfranco VANAGOLLI e Silvana PIERI, *L'organizzazione della miniera di ferro di Rio negli Statuti della Comunità*;
- Gianfranco VANAGOLLI, *Rio Marina e il suo territorio nella storia e nella cultura*, Pisa 1987 - pp. 91-107;
- Peter ZAHN, *La Pergamena carolingia di Rio nell'Elba*;
- Rivista annuale di Cultura, *Quaderni di S. Caterina* — Rio nell'Elba n°3 - pp. 44-56.

□

Central Copy Elba snc.

Via Carpani, 124 PORTOFERRAIO
Tel: (0565)916830

Esclusivisti per l'Isola d'ELBA

Fotocopiatrici — Calcolatori — Minicomputers — Macchine per scrivere
Arredamenti per ufficio

Misuratori fiscali omologati

Assistenza tecnica (con personale specializzato elbano)